

Estratto da

NUOVI QUADERNI DEL MERIDIONE

Schede

— Anno II (194) N. 8 —

ed.: Fondazione "GIACOMO MORMINO",

Via Gen. Magliocco, 1 - PALERMO

NICOLA GIORDANO, *Monrealesi Illustri*, Palermo, Eliotecnica di N. & S. Lodato, 1964, in 8°, pp. 308.

Il Giordano, già noto negli ambienti di studio per altri cospicui lavori storici, pubblicati in rassegne e riviste, con questo volume in cui sono raccolti 26 profili di illustri monrealesi, ha voluto rendere evidentemente omaggio alla ridente cittadina nota soprattutto in tutto il mondo per il suo magnifico Duomo e il suo meraviglioso Chiostro. Vi è perciò come sottintesa una presa di posizione da parte dell'Autore che intende rivendicare a Monreale un'altra gloria che gli deriva dall'avere dato i natali a tanti uomini illustri distintisi in ogni ramo di sapere, dalla filosofia alla storia, al diritto, alla medicina, alle arti e, infine, nelle virtù morali dando esempio di « santa vita ». Non vi sono evidentemente intenti scientifici nel senso proprio della parola, né potevano esservi trattandosi di uomini dalle più diverse attività ed interessi culturali ed artistici e appartenenti ad epoche diverse (il volume si apre appunto con la biografia di Antonio Veneziano vissuto nel sec. XVI e si chiude con il profilo di Ludovico Di Liberti morto nel 1955), né erano del resto nei propositi dell'Autore. « Questo volume di memorie biografiche — scrive egli nella presentazione — è venuto fuori allo scopo di dare, ai concittadini principalmente, un ragguaglio sommario e, per quanto possibile, completo di questi trapassati Monrealesi, degni di onorato ricordo, e nel contempo dare il mio modesto contributo di studioso e di concittadino alla storia di Monreale; perché attraverso le biografie dei suoi figli più benemeriti ed i richiami degli avvenimenti locali sincroni, collegati alla loro vita, riceve luce l'epoca in cui essi vissero ed agirono ». A questo intento ci pare sia riuscito efficacemente ed è cosa che si dovrebbe imitare nelle altre cittadine siciliane, perché soltan-

to da una più particolareggiata conoscenza della vita culturale nei vari centri anche i più piccoli può scaturire una sintesi veramente illuminante della storia generale della Sicilia.

Il volume è arricchito da numerose e bene scelte illustrazioni.

f. b.

GAETANO LA LOGGIA, *Saggio economico-politico per la facile introduzione delle principali manifatture e ristabilimento delle antiche, nel Regno di Sicilia*, a cura di Gaetano Falzone, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore, 1964 (n. 5 della collezione « Storia economica di Sicilia - Testi e ricerche » diretta da Carmelo Trasselli), in 16°, pp. 164.

Si tratta del saggio già a suo tempo apparso nella « Nuova Raccolta di Opuscoli di Autori Siciliani » (vol. IV, Palermo, 1791, pp. 85-274) e che lo Scinà nel suo ben noto *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo* pone causticamente tra i « declamatori senz'autorità, e facitori di vani progetti col titolo vistoso di economisti e di amatori della patria... che leggendoli ti ricreano, perché ti versano più zecchini che parole, e ti fanno in un attimo straricare la Sicilia » (ediz. in vol. unico, Palermo, Lo Bianco, 1859, pp. 417-18). Opportunamente pertanto il Falzone ristampa il *Saggio* del La Loggia che, esaminato oggi in una prospettiva più larga di quella che non fosse stata consentita allo Scinà troppo vicino ai tempi ivi presi in considerazione, può essere ricondotto al suo giusto significato e valore. E questo cerca egli di fare nell'ampia introduzione nella quale, ripigliando alcuni problemi già svolti nel saggio *I fratelli De Benedetto, Cairoli di Sicilia e l'aristocrazia campagnola nell'isola* (estr. da

« Annali Pavesi del Risorg. », II, 1964), discusse sulle condizioni sociali ed economiche in Sicilia alla fine del secolo XVIII, sulle varie interpretazioni relative al baronaggio e sull'apporto dato dalla pubblicistica isolana, nella quale s'inquadra appunto il *Saggio* del La Loggia, al rinnovamento spirituale e alla distruzione quindi di tutti quegli elementi che contribuivano a dare ancora un peso considerevole nella vita del Paese all'aristocrazia terriera.

Il La Loggia non è certo, tra quelli che aggredirono apertamente il prepotente baronaggio, ma gli riconosce il Falzone tuttavia il merito di avere contribuito con altri ad alimentare lo spirito antif feudale e quindi a creare quello spirito da cui doveva poi scaturire la definitiva abolizione della feudalità con la costituzione del 1812. Non mancano neppure qui punte polemiche contro alcune recenti interpretazioni, che vedono nello stato economico e sociale dell'isola alla fine del Settecento l'espressione del prepotere di una classe sulle altre. Il Falzone ammette che un nuovo ceto sociale, quello borghese, viene sostituendosi all'antica nobiltà incapace com'è a promuovere iniziative tendenti a modificare l'ordinamento feudale che le consentisse di conservare l'antico monopolio della proprietà terriera, ma osserva: « Non si può d'altro canto, ridurre a rigidi schemi marxisti il processo del Settecento Siciliano, a una lotta classista, cioè, tra capitalismo e lavoro, poiché proprio nell'Isola questo è ragionamento che non calza affatto ». E aggiunge: « Non si possono, a parer nostro, applicare indifferentemente schemi rigidi a tutte le situazioni storiche e ambientali... » (pp. XV-XVI). Non ci pare di potere condividere una tale affermazione, perché anche quella marxista, come ogni altra metodologia storiografica, una volta accettata, non conosce confini e da chi è stata fatta propria viene applicata indistintamente, per ogni epoca e luogo. La discussione, se mai, si sarebbe dovuta portare, a nostro avviso, sulla validità o meno di una tale metodologia in sé considerata.

L'introduzione, ricca di spunti, come abbiamo visto, per ulteriori discussioni e quindi molto interessante, si conclude con l'esposizione sommaria del pensiero economico del La Loggia, che viene ricondotto giustamente alla tendenza moderata filo-inglese, già molto forte prima della rivoluzione francese, e che sotto il peso degli avvenimenti (guerre antinapoleoniche, occupazione inglese dell'isola, ecc.) diventa preponderante fino a dare addirittura un colore particolare allo spirito pubblico isolano fin'oltre la rivoluzione del '48.

f. b.

NALLO MAZZOCCHI-ALEMANNI, *L'anima del latifondo siciliano nella poesia di Alessio Di Giovanni*, Caltanissetta-Roma, Edizioni Salvatore Sciascia, 1964, in 16°, pp. 128 (n. 23 della Collezione « Lo Smeraldo » diretta da Luigi Monaco).

Sarà recensito prossimamente.

SALVATORE ORILIA, *Scrittori siciliani di ieri e di oggi*, Collana di varia cultura Galatea, Edizioni Sicilia Domani, 1964, in 8°, pp. 360.

« Questa raccolta di saggi scritti nel periodo 1962-63 e apparsi su 'Sicilia Domani', più che un ampio giro d'orizzonte sugli scrittori siciliani di ieri e di oggi, costituisce una sintesi della cultura siciliana al livello di immedesimazione letteraria, cioè all'interno del suo realizzarsi e del suo divenire. L'esame critico, condotto sul filo di una rigorosa aderenza ai testi, supera largamente mere finalità esegetiche; riceve evidenti titoli di autenticità dal suo esercitarsi come 'esperienza di una critica', sempre elastica, sempre aperta, piuttosto che estenuarsi ed irrigidirsi nella burocratica applicazione di una tematica estetica. È congeniale a questa impostazione l'esigenza di legittimare le puntualizzazioni dell'itinerario giudicativo come altrettante ipotesi interpretative che identificano la continuità di una tradizione nel presente e ne verificano le possibilità di rigenerazione e di rilancio, persino attraverso le sue crisi, le sue dispersioni e le sue irrisolutezze » (dalla *Presentazione* di Beppe Evola). Sarà recensito prossimamente.

CLAUDIO PAVONE, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica a Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Milano, Giuffrè, 1964, (vol. 2° della « Collana di Studi e Testi: L'organizzazione dello Stato » diretta da A. M. Ghisalberti e coordinata da A. Caracciolo), in 8°, pp. XI-821.

Nella prima parte del volume, attraverso un'indagine che dai risultati si rivela abbastanza impegnativa, Claudio Pavone ha ricostruito in un esauriente saggio critico i vari aspetti di quel complesso e laborioso processo storico che si conclude nel 1866 ad opera del Ricasoli con una soluzione accentratrice dei problemi relativi all'unificazione amministrativa del Regno d'Italia.

Nella seconda parte l'autore ha raccolto un'ampia documentazione che consente di seguire le alterne vicende dei problemi stessi agitati nel Parlamento e nel Paese.

Le quattro *Appendici* raccolte nella parte terza (tra cui particolare utilità presenta

quella contenente i prospetti cronologici della legislazione degli Stati preunitari dal 1814 al 1861 e di quella del regno d'Italia fino al 1867) completano il volume che si è inserito degnamente nella nota collana di Studi e Testi cui appartiene.

r. g.

CARMELO TRASSELLI, *Sulla popolare di Palermo nei secoli XIII e XIV*, Milano, Giuffrè, 1964 (Estratto da « Economia e Storia », 1964, fasc. 3), in 8°.

Alla luce di un'indagine condotta su documenti inediti l'autore sostiene che è da ritenere priva di fondamento critico la tesi accettata e sostenuta in generale dalla storiografia dell'800 di una Sicilia che « nei secoli che vanno dal governo musulmano a quello svevo » sarebbe stata popolata da centinaia di migliaia di anime.

Secondo il Trasselli nel XIII sec. Palermo, contrariamente a quanto sinora si è ritenuto, contava da 10 a 13 abitanti sicché la popolazione di tutta la Sicilia non poteva ascendere a più di 200 mila unità. Ciò spiegherebbe: la larga esportazione di cereali verificatasi in quel periodo; il facile afflusso di immigrati Pisani, Catalani e Ge-

novesi e altri fenomeni economici e sociali che potrebbero essere chiariti, meglio di quanto si sia fatto sinora, tenendo conto di una Sicilia spopolata.

In vero le suggestive supposizioni del Trasselli abbisognano, come egli stesso riconosce, di più approfondite ricerche che consentano di ritrovare « nuovi documenti che forniscano nuove nozioni », tuttavia egli ha il merito: di aver messo in luce con questo breve saggio « che la ricerca sulla popolazione siciliana del medio evo dev'essere affrontata di nuovo »; e di aver mostrato implicitamente che « la demografia storica, lungi dall'essere un complemento quasi superfluo della storia politica e di quella economica, deve considerarsi come elemento di valutazione e di giudizio dal quale sempre più difficilmente si può prescindere ».

r. g.

GIUSEPPE ZAGARRIO, *Sicilia e poesia contemporanea*, Caltanissetta-Roma, Edizioni Salvatore Sciascia, 1964, in 16°, pp. 238 (n. 22 della Collezione « Lo Smeraldo » diretta da Luigi Monaco).

Sarà recensito in uno dei prossimi fascicoli.